

Lugano, 26 marzo 2014

Ai presbiteri della Diocesi

RECITA DEL PADRE NOSTRO NELLA LITURGIA

Cari confratelli,

alcuni fedeli delle nostre comunità hanno comunicato il loro imbarazzo, perché partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia vengono invitati a recitare la preghiera del Signore, il "Padre nostro", seguendo la nuova versione ufficiale della Bibbia CEI, nella quale si traduce la discussa espressione "non ci indurre in tentazione" con le parole "e non abbandonarci alla tentazione".

Onde evitare disagio nelle nostre celebrazioni, mi sembra utile ricordare che la Conferenza Episcopale Italiana, promulgando il nuovo Lezionario, ha espressamente sottolineato che per quanto riguarda il testo del "Padre nostro" valgono le seguenti indicazioni:

- Nella lettura del Vangelo si deve seguire la nuova traduzione, contenuta nel Lezionario entrato in vigore con la Prima domenica di Avvento del 2007.
- **Quando nella liturgia si recita il "Padre nostro" (Eucaristia, Sacramenti, Liturgia delle Ore), la formula di preghiera non cambia e si deve continuare a dire "e non ci indurre in tentazione".**

Eventuali modifiche saranno probabilmente introdotte solamente in occasione della nuova edizione del Messale romano. Al momento siamo invitati a seguire le indicazioni offerte nel 2007, adottate anche per il nostro territorio diocesano.

Grato per l'attenzione pastorale che darete a questo scritto, vi saluto cordialmente:


don Nicola Zanini